



Nel mirino In alto la zona dove dovrebbe sorgere l'invaso. A fianco il presidente del consorzio Enzo Sonza

di **Martina Zambon**

TRENTO Enzo Sonza è il presidente del Consorzio di bonifica Brenta, che ha in mano il boccino del contestato progetto sul torrente Vanoi. Silente durante i lunghi mesi in cui infuriava la bufera dei contrari, Sonza ora, con l'apertura del dibattito pubblico, spiega perché continua a credere nella necessità dell'opera.

Presidente, dal Trentino, al netto dei tentativi di mediazione di Maurizio Fugatti, arriva un «no» monolitico alla diga, così come dalla Provincia di Belluno e dai comuni...

«Purtroppo un anno fa è partita una vera e propria «campagna contro». Comitati e altri soggetti si sono via via compattati. Ciò che dispiace è che tutto questo sia accaduto senza avere contezza di dati e

«Diga del Vanoi necessaria, chi oggi non la vuole fare se ne assuma la responsabilità»

Il presidente del Consorzio di Bonifica Brenta Sonza replica alle critiche

informazioni accreditate. La decisione finale sul procedere o meno con l'opera spetta alla politica, per questo noi ne siamo rimasti fuori».

Ora però iniziano i dibattiti pubblici...

«Sì, iniziamo da Canal San Bovo. I documenti tecnici sulle quattro ipotesi progettuali sono pubblici. Tutti i portatori di interesse hanno tempo fino al 4 novembre per presentare le loro osservazioni. Poi, entro il 31 dicembre il ministero dell'Agricoltura che sta finanziando la progettazione, pubblicherà il registro delle osservazioni. A quel punto il consorzio potrà fare le controdeduzioni. La palla passerà per la decisione finale al ministero di concerto con la

L'affondo

Il Pd punge la giunta Fugatti «Finora ha fatto troppo poco»

Ci saranno anche i rappresentanti del Pd, domani sera, a Canal San Bovo per l'incontro promosso dal Consorzio Bonifica Brenta. Ma intanto la deputata Sara Ferrari e il capogruppo provinciale Alessio Manica attaccano la giunta Fugatti. «Finora — è l'affondo — si è limitato a una lettera di diffida che non ha sortito alcun effetto. Cosa ha aspettato fino ad

oggi visto che il percorso sembra procedere inesorabile?». Non solo: sull'operazione, prosegue il Pd, finora non si sono espressi né Pichetto Fratin né Salvini. E la distanza tra Fugatti e Zaia non sembra poca cosa: «Per quanto ancora, per non dividersi, resteranno immobili, mentre il percorso procede?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione che ha inserito l'opera fra 2019 e 2020 fra quelle prioritarie».

Eppure fra gli scettici si annovera anche l'assessore veneto Bottacin sul possibile effetto domino su altre dighe in caso di disastro...

«I tecnici, come previsto, hanno elaborato anche l'ipotesi più catastrofica di cedimento. Ma è come chiedersi, in caso cada un aereo, quanti si salverebbero».

Lei resta convinto della necessità dell'opera?

«Assolutamente sì. Era ritenuta urgente nel 1970 e si sarebbe dovuta fare entro il 1975. Chi oggi si dichiara contrario se ne deve assumere la responsabilità storica. Sia sul piano del mancato contrasto

Le posizioni

Provincia pronta ad azioni legali

✓ La Provincia di Trento fin dal 2004 si oppone alla realizzazione della diga del Vanoi: l'invaso, di fatto, sarebbe quasi per intero in terra trentina e in zona a rischio. Contro il progetto la giunta Fugatti ha annunciato azioni legali

Dal Veneto Zaia attende i tecnici

✓ Il progetto del serbatoio Vanoi è stato approvato dalla Regione Veneto e le azioni messe in atto dal centrosinistra in questi mesi per fermarlo sono state bloccate. Da parte sua, il governatore Luca Zaia ha fatto sapere di voler attendere i tecnici

alla siccità sia su quello degli effetti in caso di piena lunga l'asta del Brenta. Se non la dovessimo fare noi, i nostri figli saranno costretti a realizzarla in fretta e furia».

Non ha ricevuto appoggio da nessuno finora?

«Ho incontrato pochi giorni fa i sindaci ma prevale la contrarietà. Mi fa pensare come, ad esempio, Padova non pensi al rischio che corre o, anche, banalmente, con una nuova linea di inceneritore che necessita di grandi quantità d'acqua per il raffreddamento, come pensa di fare in caso di siccità».

Eppure sembra un progetto destinato a non realizzarsi, un po' come il prolungamento nord della Valdastico. Anche lì il Trentino non cede...



Dalle comunità molti timori

✓ Il progetto ha allarmato soprattutto i territori interessati, trentini ma anche veneti. In Primiero tutti i Comuni si sono espressi contro l'invaso, ma anche la Provincia di Belluno non ha nascosto i timori, tirando in ballo anche il Vajont

«Con una differenza, lì non si è in una fase progettuale così avanzata».

Si parla di una spesa fra i 150 e i 220 milioni...

«Parliamo di un bacino multifunzione che funge sia da invaso contro la siccità che da fattore di laminazione per le piene. In più si riempie e svuota da solo anche più volte l'anno in caso di necessità. Il numero che dovete cercare è quello del costo a metro cubo d'acqua. Scoprirete che rispetto a un bacino simile (ma che va riempito manualmente) in Campania il costo è un decimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'altro fronte

Dai territori un muro di critiche: «Il progetto va fermato subito»

Domani sera il primo incontro pubblico a Canal San Bovo

Il Comune La nostra è una assoluta e piena contrarietà all'operazione

TRENTO Il consigliere delegato al demanio idrico della Provincia di Belluno Massimo Bortoluzzi ha già fatto sapere che domani sera, a Canal San Bovo, si aspetta un contraddittorio. Non un dialogo a una sola direzione, come è successo — è stata l'accusa — nell'incontro online organizzato giovedì pomeriggio. Al Consorzio di Bonifica Brenta, che ha aperto il dibattito pubblico sul progetto della diga del Vanoi, il consigliere ha chiesto una partecipazione vera.

Quella che, di fatto, si aspettano anche le comunità

del Vanoi: Canal San Bovo in primo luogo, ma anche l'intero territorio del Primiero.

Domani sera, al teatro parrocchiale di Canal San Bovo, la popolazione ascolterà l'illustrazione del documento di fattibilità delle alternative progettuali. Ma vorrà anche far sapere ai rappresentanti del Consorzio la propria posizione. Già messa nero su bianco, in realtà, in documenti ufficiali votati dai singoli Comuni. Ma anche dalla Comunità di valle del Primiero, che a inizio agosto ha fissato un punto fermo: «Il nostro

auspicio — scrivono il presidente di Comunità Roberto Pradel e i sindaci della zona — è che, preso atto della netta contrarietà politica e territoriale e del deficit di legittimazione nel proseguire, si fermi le attuali iniziative e si considerino alternative possibili e ragionevoli, dirottando in tal senso le risorse pubbliche previste». Nel documento — inviato anche ai ministeri competenti e alle amministrazioni venete — la Comunità di valle diffida il Consorzio di Bonifica Brenta «dal compiere ulteriori attività vol-



Protesta Gli striscioni appesi a Canal San Bovo

te alla progettazione e alla realizzazione di opere che interessino il territorio del Trentino», riprendendo di fatto l'azione messa in atto da Piazza Dante.

E a pronunciare un «no» secco è stato, in queste settimane, anche il Comune trentino che più è interessato dall'invaso: Canal San Bovo. «L'amministrazione comunale — è la delibera approvata dal consiglio comunale all'unanimità — manifesta assoluta e piena contrarietà al progetto di sbarramento del torrente Vanoi per la realizzazione di un serbatoio come proposto dal Consorzio di Bonifica Brenta». Sotto la lente, i rischi dell'opera, ma anche l'impatto ecologico e le carenze del progetto.

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA